

«Chiudere i negozi? Una misura limite Le micro aziende devono essere aiutate»

Sangalli: congelare le scadenze fiscali

Confcommercio

di **Stefania Chiale**

Presidente Sangalli, le tre Regioni più colpite dall'epidemia di coronavirus, Lombardia, Piemonte e Veneto, rappresentano il cuore industriale e finanziario dell'Italia. Quali sono le stime di perdita di fatturato per le imprese dei comuni del Lodigiano «chiusi» per quarantena?

«Un'azienda obbligata a chiudere per quarantena, che si tratti di un piccolo esercizio commerciale o di un grande megastore, significa azzerare il fatturato. Una situazione limite che non può essere protratta nel tempo, pena l'estinzione dell'attività imprenditoriale».

Avete chiesto la cassa integrazione per le aziende coinvolte dalla crisi e la sospensione dei pagamenti legati alle prossime scadenze fiscali.

«La risposta del governo è per ora in linea con il livello di emergenza. Si dovrebbe andare verso la sospensione delle scadenze contributive e fiscali, l'estensione del Fis (Fondo integrazioni salariali) alle micro e piccole imprese e l'attivazione della Cassa in deroga per le altre. Inoltre è importante il confronto con il sistema bancario per arrivare a una moratoria anche sul versante dei mutui».

Regione Lombardia ha disposto la chiusura dopo le 18 di tutti i luoghi commerciali di intrattenimento e svago. Una sorta di coprifuoco?

«È una misura di prevenzione più flessibile della qua-

rantena ma che va ad incidere pesantemente su una situazione economica già difficile per migliaia di imprese. Ed è fondamentale che anche queste imprese rientrino nel sostegno eccezionale che sta mettendo in campo l'esecutivo. Resta un po' difficile da comprendere perché dopo le 18 si alzi il rischio di contagio. Ma in questa fase è necessario attenersi alle disposizioni decise dalle autorità preposte».

Quali sono i settori economicamente più colpiti?

«Il settore turistico, per il perdurare di una crisi che si trascina da troppo tempo: i viaggi d'affari rischiano la paralisi, così come le centinaia di imprese legate all'organizzazione delle gite scolastiche. Dalla diffusione dell'epidemia l'allarme è rosso anche per il settore alberghiero. Da ieri a Milano i ristoranti registrano flessioni anche del 50%. Sul fronte degli alberghi si accusa una diminuzione dei fatturati di oltre il 15%. Perdite destinate a diventare più importanti con la riduzione degli eventi fieristici e di altre manifestazioni».

Quali sono le iniziative urgenti per evitare il collasso economico del Paese?

«Bisogna agire rapidamente per evitare che il sistema imprenditoriale entri in una fase di paralisi dalla quale è molto difficile uscire. Di fronte a una situazione eccezionale sono necessarie misure eccezionali. È fondamentale prevedere un'indennità anche per i lavoratori autonomi. Infine va tenuto presente che una crisi che investe tutto il mondo deve avere delle risposte a livello globale dei vari organismi preposti. A cominciare dal Fondo monetario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● **Carlo Sangalli**, 82 anni, dal 2006 è presidente di **Confcommercio**, la maggiore organizzazione degli imprenditori del commercio, con 700 mila aziende iscritte. **Sangalli**, già deputato Dc dal 1968 al 1994, è stato vicepresidente di Fondazione Cariplo ed è presidente di Unioncamere dal 2018

